Dopo una comunicazione di Rumor

Mercoledì s'inizia alla Camera il dibattito sull'Alto Adige

Moro e Waldheim avrebbero raggiunto a Copenaghen un accordo

ROMA, 30 novembre

Il *«pacchetto»* per l'Alto Adige sarà discusso nella prossima settimana dal Parlamento italiano. Il presidente del Consiglio Rumor (che tornerà a Roma dal «vertice» dei sei Paesi del MEC dell'Aia nella notte fra martedì e mercoledì) farà una comunicazione sull'argomento sia alla Camera che al Senato nella giornata di mercoledì. A Montecitorio il dibattito inizierà subito dopo e, presumibilmente, si concluderà giovedì. A Palazzo Madama la questione verrà discussa venerdì e (se necessario) sabato mattina.

Oggi, intanto, a Copenaghen, in Danimarca, è avvenuto lo annunciato incontro fra i ministri degli Esteri italiano, Moro, ed austriaco, Waldheim. Essi avrebbero raggiunto un accordo sui tempi di applicazione del *pacchetto*. l'annuncio è stato dato da Herbert Grubmayer, un funzionario del ministero degli Esteri austriaco: l'accordo — egli ha informato — prevede che il governo italiano renda operanti in un termine di quattro anni le clausole contenute nel *pacchetto*; dal canto suo, il governo austriaco si impegna a sottoporre l'accordo di Parigi del 1946 sull'Alto Adige alla giurisdizione della Corte internazionale dell'Aia, che sarà l'unica a decidere nell'eventualità di ulteriori dispute italo-austriache.

Abbiamo raggiunto un accordo su tutti i punti — ha detto Grubmayer — e sull'interpretazione di alcune clausole del *pacchetto*. Da parte italiana non è stata fatta, per ora, alcuna dichiarazione. Le conversazioni si concluderanno stasera.

Un discorso di Gian Carlo Pajetta a Mantova

Dalla manifestazione di Roma la richiesta di una «svolta»

Le masse hanno già ridicolizzato ogni proposito di discriminazione anticomunista - Il significato del voto sul divorzio

MANTOVA, 30 novembre

Il compagno Gian Carlo Pajetta della Direzione del PCI, ha parlato nel pomeriggio di oggi davanti ad alcune migliaia di lavoratori, donne e giovani che gremivano l'ampio salone del palazzo della Ragione e la sottostante piazza delle Erbe. Presentato dal compagno Agostino Zavattini segretario della Federazione mantovana del Partito comunista italiano, che ha sottolineato come la manifestazione celebrativa della Rivoluzione d'ottobre avvenga in un particolare momento di lotta unitaria di tutte categorie di lavoratori italiani, l'on. Pajetta ha tra l'altro detto: «La grande giornata dei metalmeccanici, venerdì a Roma, è stata forse il momento più alto e più significativo del processo che è in atto e del suo svolgersi come unificazione che deve avvenire le forze politiche e che prepara una svolta di fondo nella vita del Paese.

«La forza organizzata, la consapevolezza di classe dei lavoratori hanno risposto con un metodo che non può essere imputato dai provocatori, da coloro che sono disposti a giocare la carta della provocazione o a far un passo indietro. I gruppi conservatori colto che sono tentati dalla suggestione di giocare apertamente la carta reazionaria hanno incontrato un avvertimento inequivoco delle masse. Il movimento operaio ha, dalla parte, dimostrato di essere forte e maturo insieme, capace di tenere insieme i gruppi avanzati, ma di poter assorbire ogni contra sociale, tutte le volontà politiche, che pure in una varietà di espressioni e di articolazione, si presentano come componenti di un movimento sociale che investe ogni aspetto della vita sociale.

«I metalmeccanici sono stati, ancora una volta, non soltanto il reparto di avanguardia di una grande lotta rivendicativa e di un irreversibile moto verso l'unità sindacale. Essi hanno testimoniato del crescere di una consapevolezza popolare che può e deve condurre a nuovi sbocchi politici. Il padronato, la conservazione, lo scissionismo vanno battuti da una politica nuova che deve vedere come protagonisti ovvero masse popolari. Sono esse che, sia nell'azione [illegible] la politica della contestazione e sinistra, che hanno ridicolizzato la discriminazione anticomunista o l'hanno chiaramente denunciata come un ostacolo sulla via del progresso sociale e della ricerca di soluzioni politiche che siano davvero democratiche.

«Si può trovare qualche giornalista capace ancora di scrivere sull'isolamento dei comunisti a cui dovrebbe rinchiuderlo in un ufficio nel quale non arriva l'eco della grande lotta operaia, di dove non si vedano i cartelli con parole d'ordine che non lasciano luogo a dubbi portati da braccia e da uomini che non accettano più di essere emarginati nella ricerca di una politica nuova.

«Ne sarebbe possibile ritrovare la polemica della lotta di classe, la denuncia o meglio la critica dell'opportunismo dei comunisti, dell'avvilita dei lavoratori, dei sindacati. Essi hanno visto, prima sbigottiti e forse, [illegible] ad impedire che il Parlamento rimandasse, [illegible] passare la legge per il divorzio che aspettava da anni, per [illegible] mesi [illegible] ed il voto di 173 deputati nelle file del nostro Partito. Certo [illegible] hanno restato la carta della Democrazia cristiana [illegible] del suo compagno con il Movimento sociale».

f. l.

Tra Canosa e Cerignola

Auto contro furgone 2 morti e 5 feriti

Le vittime si recavano ad Assisi ad un matrimonio Altri due morti per scontro frontale presso Parma

CERIGNOLA, 30 novembre

Due persone sono morte ed altre cinque sono rimaste ferite in uno scontro frontale tra una «1100» ed un autofurgone, nel tratto Canosa di Puglia (Bari) Cerignola, a circa dieci chilometri da quest'ultimo abitato. Una delle vittime è Michele Scudella di 49 anni, di Taranto, che era al volante della «1100», l'altra, un'anziana donna, non è stata ancora identificata, ma si ritiene si tratti di una congiunta dello Scudella.

Sono rimasti, invece, feriti la moglie del guidatore Elsa Tancredi di 47 anni, la figlia Miriam di 22 ed un altro giovane, Michele Miano di 29, tutti di Taranto; Vincenzo Pesante di 51 ed il figlio Giuseppe di 23, entrambi di Napoli.

Questi ultimi viaggiavano a bordo dell'autofurgone — targato Napoli e diretto verso Canosa di Puglia — che si sbandato improvvisamente, invadendo la corsia di sinistra.

Nello stesso momento sopraggiungeva, in direzione opposta, la «1100» guidata dallo Scudella, il quale non ha potuto evitare l'urto, nonostante abbia tentato di frenare. Il conducente e l'altra vittima sono morti sul colpo, gli altri sono stati soccorsi da automobilisti di passaggio e da alcuni parenti degli Scudella che seguivano la «1100» con un'altra vettura. La comitiva era partita alcune ore prima da Taranto, alla volta di Assisi, dove avrebbe dovuto assistere ad un matrimonio di amici.

*

PARMA, 30 novembre

Due giovani sono morti a Parma in un incidente stradale avvenuto nelle prime ore della mattinata di ieri domenica, sulla via Emilia, in località S. Pancrazio, circa 1 chilometro dalla città. Si tratta del rappresentante 26enne Paolo Cherici, residente a Parma in via Isola 1 e del 21enne Andrea Cuppola, di Fidenza, quest'ultimo parecchio noto negli ambienti sportivi parmensi come ciclista.

Il Cherici, a bordo di una «Fiat 500», era diretto verso Parma, quando — per cause imprecisate — sbandava sulla sua sinistra, contrando frontalmente con una «Giulia» che proveniva da direzione opposta e che era condotta dal Cuppola. Nello scontro fatale, i due giovani morivano sul colpo e le rispettive auto si incastravano letteralmente l'una nell'altra. I due giovani sono stati estratti da rottami da alcuni passanti, dai carabinieri e dal personale di una autoambulanza subito accorsa, ma era ormai troppo tardi.

Mentre si rafforzano la solidarietà e la lotta per i diritti democratici

Oggi il processo al direttore di «Potere Operaio»

Importanti prese di posizione di docenti e ricercatori di Padova, di rappresentanti di numerose riviste politiche, di giornalisti del Telegiornale e del «Giorno» - Telegramma di La Pira al Presidente della Repubblica

ROMA, 30 novembre

Domani alla IV sezione del Tribunale di Roma avrà luogo il processo per diffamazione contro il professor Tolin direttore responsabile del settimanale «Potere operaio» arrestato sotto gravissime quanto pretestuose incriminazioni. In questi giorni intanto si è andata estendendo e rafforzando la solidarietà della sinistra, di uomini politici, di intellettuali, di scrittori con appelli per la sua immediata scarcerazione. L'appello al presidente della Repubblica contro l'arresto di Tolin (un episodio che rientra nel più generale disegno repressivo delle lotte sindacali e politiche della classe operaia) è stato firmato per ora da oltre mille personalità della cultura e della politica.

Questa sera poi presso *Classe e cultura*, ha avuto luogo un dibattito sulla libertà di stampa al termine del quale le redazioni delle riviste presenti, e cioè *Problema del socialismo, Marxismo Nuovo, Rinascita, Controlavoro, Corte ignoto, Il Ponte, Contropiano, Ideologie, Nuovi argomenti, Il Pensiero*, e l'assemblea dei giornalisti del Telegiornale hanno votato un ordine del giorno nel quale, espressa la propria preoccupazione per l'azione repressiva che ha colpito il giornalista Tolin, auspicano che della Magistratura venga promosso un giudizio che rispetti i valori irrinunciabili della libertà di stampa e nello stesso tempo assicuri alle rivendicazioni sociali di altro nel Paese la più vasta autonomia di azione politica.

È stato anche deciso il termine di un dibattito interessante e nel corso del quale hanno preso fra gli altri la parola, l'onorevole Giannantoni, Marcella Ferrara, Mariella Bertotti, Furio Colombo, il giornalista della RAI-TV Lo Nigro, Ferruccio Lussi; Landi, invitare il Parlamento a fare il proprio dovere sulla base ad un dibattito sull'intero arco dei fatti ed episodi repressivi che negli ultimi tempi stanno con rapida crescente investendo il movimento di sinistra.

Una presa di posizione contro l'arresto di Tolin è stata assunta anche dall'assemblea dei redattori del «Giorno», i quali «sollecitano l'Ordine dei giornalisti e la Federazione stampa a intervenire in difesa di Tolin e dei principi di libertà e di democrazia sanciti dalla Costituzione».

Anche il prof. Giorgio La Pira ha inviato un telegramma al presidente della Repubblica.

PADOVA, 30 novembre

Un folto gruppo di docenti e ricercatori dell'università di Padova ha inviato al Presidente della Repubblica e ai presidenti del Senato, della Camera dei deputati e del Consiglio dei ministri, un importante documento contro l'arresto e il rinvio a giudizio del direttore di *Potere Operaio*, prof. Francesco Tolin, documento che costituisce una significativa presa di posizione politica in difesa della legalità democratica e repubblicana.

«Mentre squadre di teppisti neofascisti scorrazzano per le strade di Milano, di Roma e di altre città, e le loro azioni provocatorie e intimidatorie — si legge nel documento — si svolgono con la più inesplicabile indulgenza da parte dei poteri dell'ordine, polizia e magistratura mostrano una capacità di intervento pronto e inesorabile contro il direttore di un foglio di sinistra, di [illegible] dalla polizia e imponendo provvedimento ad analizzare — anche che con premesse [illegible] metodologiche di un [illegible] — le crisi e le [illegible] sociali odierne e i nuovi di lotta del movimento operaio nel contesto delle profonde mutazioni [illegible] nostro Paese».

La lettera, firmata [illegible] seguire «L'arresto del direttore, l'impressione che è [illegible] sabile di [illegible] pubblico e [illegible] di fatto [illegible] lanciata e sollecitata [illegible] sensibilmente selettivo e con preciso significato politico — del resto apertamente confessato e calorosamente plaudito dalla stampa di destra — [illegible] strumento [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] per [illegible] di [illegible] all'opinione pubblica una vasta, sistematica azione repressiva nei confronti della sinistra politica».

Ad Ariccia

Mercoledì congresso dei postelegrafonici FIP-CGIL

ROMA, 30 novembre

Mercoledì alle ore 9 si apre ad Ariccia, presso la scuola centrale di formazione sindacale della CGIL, il XVII congresso nazionale della Federazione italiana postelegrafonici.

I lavori (per la CGIL partecipera Luciano Lama) saranno aperti da una relazione del segretario generale Aldo Bonaccorsi a nome del Comitato centrale direttivo.

Il congresso si concluderà domenica.

LE TEMPERATURE

Bolzano	1	2	L'Aquila	0	12
Verona	4	9	Roma	7	15
Trento	4	5	Campobasso	5	9
Venezia	6	8	Bari	13	14
Milano	2	5	Napoli	12	15
Torino	2	5	Potenza	5	8
Cuneo	6	9	Catanzaro	12	14
Genova	7	5	Reggio C.	14	17
Bologna	2	5	Messina	14	17
Firenze	3	12	Palermo	14	16
Pisa	5	12	Catania	12	23
Ancona	6	13	Cagliari	9	17
Perugia	0	8			
Pescara	4	8			
Ferrara	9	11			

Invitati da FIOM, FIM e UILM a valutare le nuove proposte delle aziende pubbliche

Assemblee dei metallurgici oggi in tutte le fabbriche

Il testo delle «ipotesi» frutto di lotte e trattative - La categoria chiamata a scegliere - Le nuove offerte possono confluire in un vero e proprio accordo utile per piegare la persistente resistenza confindustriale - Accanto a grossi risultati permangono riserve e punti di dissenso espressi dai sindacati

ROMA, 30 novembre

Assemblee si svolgeranno domani e dopodomani in tutte le fabbriche metalmeccaniche, pubbliche e private, per discutere «l'ipotesi di proposta per il contratto Intersind ASAP», per decidere sulla utilità, in questa nuova fase, di acquisire un valido punto di riferimento nella lotta contro la resistenza confindustriale. Valutazioni conclusive verranno fatte mercoledì, nel corso di una riunione comune, a Milano, dei tre organi direttivi dei sindacati metalmeccanici. Giovedì avrà luogo — per le aziende pubbliche — un incontro presso il ministero del Lavoro. Martedì la Confindustria si presenterà pure al ministero, i sindacati hanno dichiarato che proseguiranno i colloqui solo di fronte a una sposta. Nasce dalle «offerte» dei padroni pubblici. Questi ultimi hanno mantenuto la resistenza sulle nuove richieste promosse (20 lire, più 5 per cento, due ore di riduzione di lavoro) avanzando addirittura pretese definite «irresponsabili», come quella relativa alla possibilità di effettuare nelle fabbriche anche sei ore settimanali.

Il testo delle ipotesi di proposta per il contratto Intersind ASAP dice tra l'altro:

TABELLE SALARIALI — Aumento di lire 65 orarie per tutte le categorie e di lire 13.500 per impiegati e assimilati.

ORARIO CONTRATTUALE — Viene fissato per ciascun settore (compreso quello manifatturiero che si muova ora a 40 ore) [illegible] per tutte le categorie, [illegible] raggiungendo le 40 ore settimanali di un'ora dal primo gennaio 1970, di un'ora dal primo gennaio 1971 di un'ora dal primo gennaio 1972 e dal primo gennaio 1973 [illegible] le rimanenti quote orarie dal primo dicembre 1972 [illegible] tratto copre tre anni: il 1969, il 1971, il 1972 [illegible].

RIPERCUSSIONI SUGLI ISTITUTI CONTRATTUALI — Col procedere della riduzione dell'orario si procede al «recalcolo» del valore retributivo dell'ora di lavoro. Questa viene preventivamente aumentata di lire 65 orarie. Quando si effettua il primo ricalcolo (la prima ora di riduzione) si effettua anche il ricalcolo delle riduzioni di orario già maturate con i precedenti contratti.

L'*indennità di anzianità progressiva*, l'*indennità di preavviso* e *festività* infrasettimanali, sono riproporzionate e fissate in ragione di quattro ore ad un sesto dell'orario contrattuale settimanale. La *gratifica natalizia* e pari ad una mensilità a tutti gli effetti, sarà cioè pari al valore di attuali 208 ore.

L'*indennità di anzianità corrente* e gli *scatti di anzianità maturati* e da maturare sono soggetti riproporzionati e sono calcolati sulla nuova base oraria.

L'*indennità di contingenza* viene ricalcolata per ora moltiplicando l'attuale valore contingente (i valori mensili saranno applicati, in numero pari le variazioni dell'indennità di contingenza [illegible] dalla prima ora dopo l'ora in contrattuale e operano, naturalmente, sui nuovi valori salariali orari. [illegible] i tabellari e quelli derivanti dalla riduzione di orario non comportano alcun rilievo su essi *[illegible]*.

LIMITI DELLO STRAORDINARIO — I limiti sono fissati in due ore giornaliere, otto settimanali, 24 mensili, 120 annuali. L'interruzione 10 settimanali e 10 mensili.

PARITÀ NORMATIVA TRA OPERAI E IMPIEGATI — Per l'*inquadramento* il ministero ha proposto la parità dal primo gennaio del 1970. Per la *[illegible]* la 50 per cento dal primo gennaio 1971 e [illegible] dal primo gennaio 1972. Per le *[illegible]*